

# Frazione Trinità

---

Percorrendo la strada che da Govone conduce a Priocca, tra l'incrocio di Trinità e quello di San Pietro, si attraversa Via Piana.

La Via in passato era dotata di asilo condotto dalle Suore di San Vincenzo e di locale adibito a chiesa. L'asilo, che riuniva i bambini di Via Piana, Trinità e San Pietro, è ora costituito da alloggi. Posto in prossimità dell'incrocio che conduce a Trinità si eleva il pilone dedicato alla MADONNA DEL CARMELO, restaurato nel 1988 grazie all'impegno degli abitanti della Via che nel mese di maggio si riuniscono attorno ad esso per la celebrazione del rosario.

In corrispondenza del pilone della Madonna del Carmelo, si trova la borgata Trinità. Questa frazione si sviluppa per circa un chilometro e rappresenta il territorio di confine del Roero. E' fondata su di un'economia agricola e la sua posizione soleggiata ha permesso che le sue terre fossero adibite alla produzione di ottimi vini come il Barbera, il Nebbiolo e l'Arneis, ma sono presenti anche numerosi noccioleti e frutteti.

Il punto centrale di tutta la frazione è la chiesa della SS. Trinità, la cui costruzione attuale risale al 1766. Prima esisteva già una piccola cappella, di cui s'ignora l'epoca di costruzione ed era stata nominata in una relazione dell'anno 1662 compiuta da Mons. Roero Vescovo di Asti. Si sa per certo che apparteneva alla famiglia Quaglia, la quale aveva provveduto alla sua costruzione e al necessario per il culto. Ai borghigiani, comunque, è sempre spettata l'amministrazione della Chiesa e in tempi passati si celebrava la messa una volta la settimana. Alcuni anni fa è stata restaurata ed attualmente viene utilizzata solo per alcune funzioni religiose (rosario nel mese mariano, Via Crucis durante la Quaresima), ma soprattutto per la celebrazione della S. Messa nella domenica in cui si festeggia la SS. Trinità. In tale occasione tutti gli abitanti della frazione organizzano una festa con giochi per bambini e adulti.

Nei pressi della cappella, la strada si dirama in due: l'una salendo lungo la collina, porta a Montevada, l'altra scende e conduce alla Località Piano Vaneschia.

Montevada si trova sulla cima della collina e rappresenta il punto più alto della frazione. Deve il suo nome alla Cascina Montevada (ancora presente), eretta per volere del Re Carlo Felice di Savoia. Per la sua costruzione, si fece la fornace sul posto, dove venivano cotti i mattoni e non essendoci altre occupazioni, eccetto la coltivazione dei campi, moltissime persone vennero a proporsi per essere assunti a lavorare alla cascina. Erano talmente numerose, che il sovrintendente ai lavori non seppe più come gestirle. Chiese allora parere al Re, il quale si racconta che disse: "**Lasé che il mund a vada**" (tradotto: "Lasciate che il mondo, la gente, vada") intendendo così che chiunque volesse, poteva collaborare ai lavori. A questo episodio si deve il nome del Bric Mundvada, italianizzato poi in Montevada. Da qui si gode di un bellissimo panorama sulle colline e le valli circostanti e sulle montagne, in particolare il Monviso.

La Località Piano Vaneschia è una zona pianeggiante in cui in tempi passati vi era uno stagno (in piemontese: *tampa*), dove si raccoglieva l'acqua piovana per abbeverare il bestiame. Da questa zona la strada diventa sterrata e ai tempi di Carlo Felice di Savoia, si risaliva da qui per arrivare al Castello arrivando dalla vecchia strada Torino – Govone che passava per Canale.

Infatti giunti a Priocca si scendeva dalla frazione San Michele e poi per la valle si doveva attraversare il Bobore fino alla frazione Trinità. Ed è proprio qui che troviamo un piccolo ed apparentemente insignificante ponte che attraversa un rio in una valle verde ... un ponte che tuttavia ha un nome altisonante, un nome che cela avventure di viaggi ottocenteschi : " il ponte del Re...".

---

## Comune di GOVONE (CN) - Sito Ufficiale

Piazza Roma 1 - 12040 GOVONE (CN) - Italy

Tel. (+39)0173.58103 - Fax (+39)0173.58558

E-Mail: [info@comune.govone.cn.it](mailto:info@comune.govone.cn.it)

Web: <http://www.comune.govone.cn.it>

# Frazione Trinità

---

Eh si! questo ponte è stato voluto espressamente da Carlo Felice di Savoia per agevolare i suoi spostamenti da Torino a Govone, dove veniva per la villeggiatura.

Il Re trascorreva qui tre mesi : da giugno a settembre, e amava tanto la sua residenza di Govone che scriveva al fratello il 1°luglio del 1820 :

*« Notre paisible séjour où on nous laisse tranquilles et personne ne vient nous rompre la tête , notre village qui est plutôt un ramassé de capannes pastorales que des maisons réglées, ne laisse place à aucun importun de venir s’y nicher, et leur coûterait trop d’aller et venir de Turin. »*

“La nostra quieta dimora dove siamo lasciati in pace e nessuno viene a romperci l’anima, il nostro villaggio che è piuttosto un pugno di capanne da pastore che di case normali, non sollecita alcun seccatore a venire a cacciarsi fin qui anche perché costerebbe troppo disagio il viaggio da Torino a Govone e ritorno “.

Difatti il tragitto ed il trasferimento della corte e del seguito da Torino a Govone erano veramente avventurosi. Il solo viaggio di andata durava settimane: prima la servitù con le merci, poi la corte,

Tutto arrivava da Torino, persino la farina per il pane, nonché una schiera di cuochi, panettieri, vivandai, servi e camerieri.

Le diligenze partivano da Torino molto presto la mattina e giungevano a Govone la notte anche inoltrata. Per giorni e giorni il sonno dei Govonesi veniva disturbato dal rumore delle carrozze e dei cavalli. Spesso i contadini salutavano l’arrivo del Re accendendo dei falò sulle colline e le ragazze Govonesi gli cantavano rime di benvenuto.

Ma ritorniamo al viaggio...

Tralasciando il disagio di strade dissestate, polverose o fangose, il viaggio in carrozza era già di per sé una vera sofferenza: se si aprivano i finestrini per prendere aria si mangiava polvere, se si chiudevano si moriva dal caldo...

Fatto sta che all’arrivo di un viaggio, seppur breve, come da Torino a Govone, il fondoschiena era assai dolorante. Le carrozze erano scomode e i sedili poco confortevoli. Inoltre mancavano gli “ammortizzatori”; il sistema usato per attenuare i sobbalzi dovuti alle buche isolava la carrozza dalle ruote facendo sì che la bussola ondeggiasse in continuazione provocando nausee paragonabili al mal di mare.

Le possibilità di soste confortevoli erano rare, specie per la servitù, mentre la corte trovava ospitalità presso i castelli sparsi lungo il percorso.

Prima della costruzione del ponte per il guado del Borbore con le carrozze, le diligenze e carri occorrevano ore ed ore. Bisognava far arrivare dalla vicina frazione San Michele un contadino con una coppia di buoi, e quindi trainare le carrozze ed i carri sull’altra sponda.

Si instaurava un piccolo commercio fra i contadini del posto, la Corte ed il seguito.

# Frazione Trinità

---

Le carrozze arrivavano cariche di polvere o di fango ed allora si approfittava della sosta per rinfrescarsi con l'acqua portata dai contadini; spesso si organizzavano delle merende - sinoire a base di frutta, formaggi, pane, salame e vino.